



MEDIO

Monumenti in città: Palazzo delle poste

Ristampa del 12/06/2002



"Il palazzo, che il sottoscritto ha avuto l'onore di progettare non è soltanto, per ampiezza, struttura, planimetria, bene appropriato alla sua destinazione, così da assicurare una perfetta modernità di impianti e una razionale distribuzione di servizi, ma sorgendo nel punto in cui Catania fa maggiore sfoggio di bellezza, dando il fronte a via Etna che sale dal mare al monte, solenne e magnifica, e il fianco alla villa Bellini, verde gioiello che si ingemma di tutti gli splendori e gli incanti tropicali, esso è pur degno di sì privilegiata ubicazione e con l'armonica

sua mole aggiunge imponenza e decoro all'estetica dell'insieme". (Dalla relazione tecnica dell'architetto Francesco Fichera. Catania, 19-19). Il palazzo delle Poste è opera di Francesco Fichera che realizzò il progetto nel 1919 e avviò la costruzione nel 1922. Nel 1924, durante i lavori di scavo delle fondazioni, nell'area compresa tra il lato meridionale della villa Bellini, la via S. Euplio e la via Etna, vennero scoperti: un edificio di età imperiale romana, realizzato in conci di pietra lavica; una necropoli costituita, per lo più, da sepolcri formati da muretti di mattoni coperti da lastre in laterizio; una cisterna e un vano rettangolare posto a fianco dell'edificio di età imperiale. I pochissimi oggetti trovati, qualche vasetto, poche lucerne e una lastra in marmo con un'iscrizione cristiana, sono testimonianza della povertà di questo complesso cimiteriale. La

scoperta di questo sepolcreto ha consentito di acquisire interessanti elementi sull'estensione urbana di Catania romana ma è servita, anche, ad aggiungere un contributo alla conoscenza delle necropoli cristiane che recingevano la città dal lato settentrionale. L'edificio delle Poste occupa un'area di 1.600 mq e vi si entra da quattro grandi ingressi; il piano terreno è riservato agli utenti e allo smistamento del materiale postale. I piani superiori sono destinati alla direzione e agli uffici. Diversi i materiali utilizzati: pietra calcarea, mattoni, cemento armato e pietra lavica; molto complessa è la 'macchina' del prospetto sormontato da una ricca cornice. Nel primo ordine spiccano le rustiche pietre, appena sbazzate, che trasmettono un'idea di forza quasi selvaggia; più in alto la tensione si affievolisce e appaiono gli elementi classicheggianti (frontoni, capitelli) flut-

tuanti tra le onde lievi delle pareti esterne e dei balconi. Dalle chiavi di volta degli archi fuoriescono grandi mascheroni severi che rievocano atmosfere architettoniche della Catania settecentesca. Molto interessante è la distribuzione degli ambienti interni per i quali il Fichera adottò una soluzione diversa rispetto a quella canonica: invece di portare al centro la zona per gli utenti, la collocò in una larga fascia periferica. Man mano che si procede verso l'interno si trovano gli sportelli e gli uffici di smistamento che si affacciano su un ampio cortile in cui giungono i mezzi per il trasporto della posta. In una nicchia, visibile anche all'esterno, è collocata una bellissima copia dell'Apollo del Belvedere, celebre capolavoro dell'arte ellenistica.

Tratto dal filo d'Arianna